

a cura di Sylva Nova



N. 14
Giugno 1999

Supplemento di
«SCUOLA TICINESE»

CICR 1998

Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) ha investito, nel corso del 1998, 132.9 milioni di franchi per le sue attività in sede e 446.1 milioni sul terreno. Il CICR è presente in permanenza in 58 paesi del mondo, ma i suoi interventi hanno interessato un'ottantina di nazioni. Complessivamente dispone di novemila collaboratori, di cui 620 in sede, a Ginevra.

I delegati del CICR hanno visitato, nel corso del 1998, circa 212 mila prigionieri in oltre 1'500 luoghi di detenzione sparsi in una cinquantina di paesi. Il CICR ha pure ritrovato, su richiesta dei familiari, più di 2'900 persone disperse o separate in seguito a conflitti; ha anche raccolto circa 300 mila messaggi Croce Rossa e ne ha distribuiti oltre 295 mila ai membri di famiglie smembrate dalla guerra. L'istituzione umanitaria ha inoltre consegnato, in 52 paesi, circa 100 mila tonnellate di soccorsi (medicinali, viveri,

Afghanistan 1998: soccorsi destinati alle vittime colpite dal sisma e privati del minimo vitale.

(Foto: CICR/Pedram Yazdi)



Afghanistan 1998: trasporto dei soccorsi sui luoghi terremotati.
(Foto: CICR/Amanda Williamson)

indumenti, coperte, tende) per un valore di 110 milioni di franchi.

Nell'ambito specifico dell'assistenza sanitaria, il CICR ha fornito materiale medico e strumenti chirurgici a dodici ospedali in Asia e in Africa. Nel corso del 1998, questi centri hanno accolto oltre 34'500 pazienti ed effettuato più di 40'200 operazioni.

Squadre chirurgiche permanenti del CICR hanno invece lavorato in cinque ospedali (in Afghanistan, Kenya, Ruanda, Sierra Leone e Sudan), dove hanno eseguito circa 13 mila operazioni e prestato cure ambulatoriali a più di 47'500 pazienti.

In campo ortopedico, il CICR ha invece partecipato a 22 progetti in 11 paesi. Grazie a questa attività, oltre 6'700 persone hanno potuto beneficiare di arti artificiali; le protesi fabbricate sono state complessivamente 11'940, di cui oltre la metà per le vittime delle mine antiuomo.

Per il 1999, il budget sede ammonta a 140 milioni di franchi, di cui il 53.3% per «sostegno sul terreno» e il 20.7% per promuovere il diritto internazionale umanitario, mentre il budget terreno vero e proprio è stato calcolato in 660 milioni di franchi.

Una parte importante del budget terreno è destinata all'Africa, con 318.2 milioni di franchi. Seguono Europa e America del Nord con 131.3, e Asia con 112.2 milioni. Le operazioni che richiedono un maggior investimento riguardano il Sudan (59.1 milioni), il Ruanda (56.1 milioni), l'Afghanistan (48.1 milioni), la Repubblica democratica del Congo (31.6 milioni) e la Jugoslavia (30.6 milioni).

Il CICR viene finanziato da contributi volontari degli Stati che hanno aderito alle Convenzioni di Ginevra (governi), da organizzazioni soprannazionali (come l'Unione europea), da collettività pubbliche, dalle Società nazionali Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. Il finanziamento è pure sostenuto da doni privati (della popolazione svizzera in particolare) e da entrate diverse. Per assicurarsi questo finanziamento, il CICR promuove il lancio di appelli, nel corso dei quali vengono spiegati i bisogni ai quali deve far fronte e gli obiettivi che si prefigge, impegni che rendono l'opera del CICR indispensabile per un numero incalcolabile di vittime di conflitti armati o di disordini interni.

L'eco della guerra nella campagna sul diritto internazionale umanitario

«Alle soglie del prossimo millennio e a soli pochi anni dalla fine della guerra fredda, ci ritroviamo un mondo più avaro di pace e di sicurezza di quanto già temevamo tutti. Milioni di vittime hanno tuttora bisogno della nostra compassione, della nostra protezione, della nostra assistenza. Nel nostro pianeta, insanguinato da conflitti fratricidi, innumerevoli popolazioni di vaste regioni sono esposte a ingiustizie sociali, alla xenofobia, al razzismo e alla miseria».

Cornelio Sommaruga
Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa

Conoscere la guerra non a colpi di cannone, ma con le voci dei rifugiati, dei prigionieri, dei feriti. È quanto si prefigge il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) attraverso la sua vasta campagna incentrata sul tema «Pure la guerra ha i suoi limiti», campagna promossa per sottolineare il 50esimo anniversario delle Convenzioni di Ginevra.

Lo scopo del diritto internazionale umanitario è quello di limitare la sofferenza umana durante i conflitti armati, e di prevenire le atrocità.

Le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 garantiscono una protezione alle seguenti categorie di persone:

- I Convenzione:
i feriti e gli ammalati delle forze armate di terra
- II Convenzione:
i feriti, gli ammalati e i naufraghi delle forze armate sul mare
- III Convenzione:
i prigionieri di guerra
- IV Convenzione:
le persone civili

Oggi, 188 Stati del mondo (quasi tutti i Paesi) hanno ratificato le Convenzioni di Ginevra e pongono certi limiti qualora si faccia ricorso alla violenza durante le ostilità, nell'intento di proteggere meglio la popolazione civile.

Gli Stati che hanno aderito alle Convenzioni s'impegnano a:

rispettare tutti i civili, come pure tutti i soldati fuori combattimento, senza distinzione alcuna basata sulla razza, il colore, la religione o il credo, il sesso, le origini o su ogni altro criterio analogo;

vietare la tortura, i trattamenti disumani o degradanti, la presa di ostaggi, gli stermini di massa, le esecuzio-

ni sommarie, le deportazioni, il saccheggio e la distruzione ingiustificata dei beni privati;

autorizzare i delegati del CICR a visitare i prigionieri di guerra e gli internati civili, e a intrattenersi con loro senza testimoni.

Una campagna, perché?

Il 12 agosto 1999 segnerà il 50esimo anniversario delle Convenzioni di Ginevra. Queste Convenzioni – che costituiscono il cuore stesso del diritto internazionale umanitario – sono gli strumenti internazionali più importanti per la difesa della dignità umana in tempo di guerra, e figurano fra i trattati più ratificati nel mondo.

Alla vigilia del XXI secolo, questo anniversario è molto di più di una semplice commemorazione, ma offre lo spunto per riflettere sul passato, guardare in faccia al presente e volgere lo sguardo al futuro. Protagonista il diritto umanitario nell'ambito dei conflitti attuali.

Indubbiamente, numerose persone hanno beneficiato della protezione delle Convenzioni di Ginevra, ma le crudeli sofferenze causate dalla guerra riguardano sempre più i civili, troppo spesso vittime della violazione delle Convenzioni stesse. Occorre prenderne atto e agire di conseguenza.

Scopo della campagna

Questa iniziativa del CICR si prefigge di dare la parola a coloro che hanno vissuto la guerra. La campagna intende suscitare un dibattito tra persone di ogni orizzonte, che si interessano direttamente o indirettamente al

Conferenza diplomatica di Ginevra, 12 agosto 1949: a sinistra il prof. Maurice Bourquin (Belgio), al centro il Consigliere federale Max Petitpierre, presidente della Conferenza.

(Foto: archivio CICR)



diritto umanitario, in particolare giuristi in seno a governi ed eserciti, responsabili di comunità, di ambienti accademici, oppure giornalisti o personale attivo in campo umanitario e nelle organizzazioni internazionali. Parallelamente, la campagna mira a sensibilizzare il pubblico in generale alle regole esistenti e alla loro importanza in circostanze belliche.

Voci della guerra

Dal mese di novembre 1998 (e fino ad agosto 1999) i collaboratori del CICR stanno chiedendo a migliaia di persone, in una decina di paesi colpiti da un conflitto armato, di esporre la loro esperienza personale nell'ambito di un conflitto e di esprimere il loro punto di vista sui limiti della guerra e sui mezzi per far rispettare meglio il diritto umanitario.

È stato scelto un campione rappresentativo della popolazione e a conclusione della campagna verranno presentate le opinioni di gruppi particolarmente toccati da conflitti: rifugiati, sfollati, vittime di mine, famiglie di persone date per disperse, prigionieri di guerra. Una consultazione simile, ma adattata a un'altra realtà, è in corso nei paesi in pace, in collaborazione con le Società nazionali Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. Oggi, in questi paesi, l'opinione del pubblico sulla guerra è essenzialmente filtrata dai media, «voce» estremamente influente sulle decisioni della comunità internazionale in materia d'interventi militari, d'operazioni per il mantenimento della pace e della gestione dei problemi umanitari.

In certi paesi si sta facendo uno sforzo particolare per interrogare i militari, principali «utilizzatori» del diritto umanitario.

Umanizzare i conflitti

A prescindere dai suoi molteplici aspetti, la campagna persegue comunque un solo e unico obiettivo: assicurare una migliore protezione delle persone coinvolte in un conflitto.

Durante simposi e incontri finalizzati si sta aprendo un ampio dibattito; le persone interessate al diritto umanitario vengono incoraggiate a esprimersi sul modo con cui le Convenzioni di Ginevra devono essere applicate ed esaminare come il diritto umanitario viene applicato ai conflitti armati attuali.

In particolare, molte fra le risposte a



Rappresentanti governativi e plenipotenziari riuniti a Ginevra per la conferenza diplomatica (agosto 1949) (Foto: archivio CICR)

questi interrogativi verranno trattate durante la XXVII Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, che riunirà il prossimo novembre tutti i rappresentanti degli Stati aderenti alle Convenzioni di Ginevra.

La campagna sta coinvolgendo migliaia di persone, stimolate a porsi domande su queste Convenzioni; la finalità è quella di poter comprendere meglio gli aspetti complessi della guerra e le sue conseguenze.

Un'iniziativa, questa del CICR, dalla quale l'istituzione umanitaria spera di poter trarre risposte utili per potenziare il suo cammino verso la pace. Non va dimenticato, infatti, che la Croce Rossa, nata dalla guerra, ha continuato e continua tuttora a convogliare i propri sforzi per la pace tra i popoli. Obiettivo sempre più difficile da raggiungere, ma certamente non da abbandonare, soprattutto di fronte alle violazioni più beffarde e ciniche del diritto internazionale umanitario.

Firma delle Convenzioni di Ginevra, del 12 agosto 1949. (Foto: archivio CICR)



Quali professioni richiede il CICR per poter assolvere i suoi compiti?



Colombia: visita di una delegata CICR a un detenuto nella prigione di Bucaramanga. (Foto: CICR/Didier Bregnard)

Per poter svolgere la sua opera, il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) deve poter contare su collaboratrici e collaboratori in grado di eseguire il loro lavoro con competenza e passione. Le professioni si possono suddividere in due tipi:

- quelle che si apprendono e si esercitano all'interno dell'istituzione; per esempio, delegato, capo delegazione o coordinatore (condizioni richieste: formazione universitaria o iter equivalente);
- quelle riconosciute da una formazione esterna, per esempio medico, infermiere, ingegnere, ortopedico, segretario, ecc.

Queste professioni vengono esercitate per le attività di base del CICR (detenzione, Agenzia di ricerche, sanità, soccorso e diffusione) e per le attività di sostegno (amministrazione e finanze, logistica, comunicazione).

Professione delegato

Specificata al CICR, questa professione è particolare. Impegnandosi pres-

so l'istituzione, un delegato o una delegata apporta certamente il suo bagaglio culturale accumulato nel corso della sua formazione scolastica e accademica, ma sono soprattutto la sua esperienza, la sua motivazione, la sua disponibilità, la sua personalità, la sua capacità di gestire lo stress a farne una persona in grado di imparare un mestiere da esercitare in un contesto non abituale.

Praticamente, un delegato o una delegata CICR svolge una o l'altra (oppure diverse) delle attività umanitarie citate precedentemente; ma questa professione richiede pure la capacità di passare senza problemi da una distribuzione di razioni alimentari a un negoziato ad alti livelli, governativo o militare, e a impegni maggiori. Essere delegato significa mostrarsi tenace e conciliante, creativo e metodico, curioso e discreto. Significa sapersi adattare a situazioni spesso imprevedibili e non prive di rischio, con uno scopo comunque ben definito: proteggere e assistere le vittime.

Sempre più difficile proteggere le vittime

Nel corso del mese di febbraio, il presidente del CICR, Cornelio Sommaruga, parlando al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ha affermato che è sempre più arduo assistere i civili durante i conflitti armati, e ha lanciato un appello alla prudenza quando vengono prese sanzioni economiche.

Il CICR era stato invitato dal Canada, che presiede attualmente il Consiglio di sicurezza, a esprimersi davanti a una seduta pubblica del Consiglio sulla questione della protezione dei civili nei conflitti armati.

Il dott. Sommaruga ha sottolineato la preoccupante ascesa di crimini quali genocidio, purificazione etnica e di attacchi contro il personale umanitario. Il presidente del CICR ha pure ribadito che, nonostante i principi fondamentali della Croce Rossa vengano sempre più ignorati dai gruppi armati, questi cardini dell'istituzione continuano a rivestire importanza fondamentale.

Il CICR s'impegna costantemente a stabilire e a sviluppare contatti stretti con tutti i belligeranti, al fine di ricordar loro l'obbligo di proteggere i civili dalle conseguenze della guerra. Questo aspetto vitale dell'azione dell'istituzione è stato reso più problematico dal fatto che «si tende a diabolizzare il nemico», ha dichiarato Sommaruga.

Il presidente del CICR ha pure reso attenti contro la «privatizzazione» dei compiti che precedentemente competevano allo Stato, mentre a proposito delle sanzioni, ha dichiarato che «nulla giustifica la punizione di popolazioni intere per atti commessi dalle autorità del loro paese». Se non è competenza del CICR pronunciarsi sull'impiego delle sanzioni, è comunque suo dovere domandare esenzioni affinché tutti coloro che si trovano nel bisogno possano beneficiare di un'assistenza umanitaria.